

Costituire nuovamente l'Europa!

Fermare la marcia nella rovina!

Superare la crisi con solidarietà e democrazia!

Un appello!

Così non può e non deve andare avanti. Il progetto Europa è sull'orlo del baratro. L'Europa si trova in una crisi esistenziale. Già prima dello scoppiare della crisi fu preparato il terreno in modo sbagliato: attraverso una costruzione dell'Europa fissata solamente ai criteri della stabilità monetaria, e criteri d'indebitamento e di deficit falliti, attraverso una coordinazione economica sbagliata e l'incuria punibile dell'unione social. La crisi è stata accelerata dalla politica neoliberale della deregolamentazione e dall'avidità senza scrupoli delle aristocrazie finanziarie, che speculano contro i Paesi in crisi e vogliono imporre una politica conforme al mercato finanziario. Attraverso il modello ispiratore della subordinazione al dominio dei mercati (finanziari) l'UE non contribuisce alla soluzione, bensì a un aggravamento della crisi.

Invece di citare errori politici e avidità di profitti come cause della crisi, i deficit di stato sono ribattezzati in crisi del debito pubblico (sociale), così a legittimare una politica disastrosa. La spesa pubblica, i salari di lavoro e sociali sono ridotti in modo radicale attraverso le prescrizioni europee; ai lavoratori dipendenti, ai disoccupati e ai pensionati sono addossati i costi del salvataggio delle banche. La manovra economica (Economic Governance) e il patto fiscale ottenuto con la forza dal governo tedesco seguono un'agenda che minaccia di danneggiare irreparabilmente la democrazia politica e sociale degli Stati membri.

Questa politica è irresponsabile e deve essere fermata al più presto, questa politica è:

- Economicamente contro produttiva, perché soffoca il consumo privato e pubblico così come le investimenti pubbliche e di conseguenza la crescita e lo sviluppo;
- Socialmente irresponsabile, perché scava ancora più profondamente il solco tra gli Stati membri e anche all'interno dei Paesi;
- Distruttiva della democrazia politica, perché sopprime i procedimenti democratici e attacca le conquiste acquisite con la lotta della democrazia sociale come l'autonomia tariffaria e i sistemi di tutela sociale.

Nel caso della Grecia si concentrano le catastrofiche conseguenze di questa politica. L'economia è stata costretta in una recessione, grandi parti della società sono state pauperizzate, sempre più persone voltano le spalle con amarezza all'Europa e la democrazia soffoca nella stretta della "Troika".

Questo sviluppo in Grecia deve essere fermato e non deve ripetersi in nessun caso in altri Paesi! L'Europa deve dirigersi verso un sentiero di sviluppo diverso. Se vuole avere un futuro come progetto solidale e democratico, il terreno politico deve essere rinnovato. La Germania, come membro politicamente ed economicamente più forte ha una responsabilità particolare. Noi vogliamo una politica tedesca che non sia motore di una politica della crisi distruttiva, bensì agisca come guida di un cambiamento di direzione ormai più che maturo!

Dal punto di vista della politica economica sono necessari i provvedimenti seguenti:

- Le transazioni finanziarie devono essere soggetto di una tassazione drastica. Gli attori dei mercati finanziari come responsabili della crisi devono venire effettivamente responsabilizzati e devono partecipare alla soluzione della crisi, i mercati finanziari devono essere regolati e il settore bancario deve sottostare a un nuovo ordinamento.
- Per il prestito pubblico deve garantire la zona europea nel suo insieme e le finanze dello Stato devono essere separate dai mercati del capitale.
- La politica monetaria europea deve impegnarsi a raggiungere non solo il fine della stabilità monetaria, ma anche i fini della crescita e della politica occupazionale.

Anche i sindacati e la politica in Germania sono chiamati all'impegno. In Germania i salari devono aumentare di nuovo in misura maggiore degli anni passati per eliminare la redistribuzione a vantaggio del guadagno da profitto, per rafforzare i mercati interni e agire contro gli squilibri nell'UE. In ugual modo irrinunciabili sono una regolazione generale del mercato del lavoro e una riduzione dei bassi settori retributivi e del lavoro precario.

Ma questo non è sufficiente. Un cambio di direzione comporta premesse di cambiamenti basilari:

- Per rendere possibile una cooperazione di economie diversamente produttive sotto il tetto comune dell'Euro è necessario che l'UE si trasformi in un'unione di trasferimento: trasferimenti di compensazione aiutano a ridurre gli squilibri economici nella zona europea. Sui diritti e i doveri devo accordarsi il datore e il beneficiario. Nuove prospettive di sviluppo devo essere aperte attraverso aiuti agli Stati con alto indebitamento.
- L'Europa ha bisogno di un'offensiva democratica. Come progetto elitario l'UE non ha un futuro positivo. Le manovre politiche devono essere eseguite solo in assoluto rispetto dei contratti e delle istituzioni europei. I governi non hanno un mandato che permetta loro di condurre una politica della crisi senza il consenso dei parlamenti. Nelle questioni centrali europee i cittadini devono venire consultati.
- L'Europa si deve costituire di nuovo! Il processo di unione ha bisogno di una nuova idea che stimoli l'identità. Sempre più persone collegano con l'Europa il debito pubblico, i tagli del sociale e la burocrazia. I cittadini non provano più simpatia e approvazione per l'UE. Se l'Europa deve avere un futuro, deve far sì che i cittadini si avvicinino di nuovo. Gli attori della scena pubblica europea devono trovare un accordo su una linea direttrice per un'Europa sociale e democratica.

Non siamo per un movimento sociale europeo di cittadini che sia contro la disastrosa politica della crisi e che rivendichi un cambiamento radicale della politica. Un primo passo in questa direzione deve essere il rifiuto del patto fiscale nella sua forma attuale e una nuova trattativa dei termini fiscali politici. Noi pretendiamo dai responsabili politici e ci appelliamo a sindacati e società civile:

Il cammino dell'Europa nella rovina deve essere fermato – attraverso più senso economico, giustizia sociale e coraggio democratico! L' Europa ha bisogno di un dibattito politico sopra un nuovo futuro solidale e democratico!

Iniziatori: Frank Bsirske (Ver.di) Annelie Buntenbach (DGB) Prof. Dr. Rudolf Hickel (Economista) Dr. Steffen Lehndorff (Sociologo) Dr. Hans-Jürgen Urban (IG Metall)

Primi a sottoscrivere: Prof. Dr. Elmar Altvater (Sociologo) Prof. Dr. Hans-Jürgen Bieling (Sociologo) Prof. Dr. Gerhard Bosch (Sociologo) Prof. Dr. Ulrich Brand (Sociologo) Prof. Dr. Klaus Busch (Sociologo) Prof. Dr. Frank Deppe (Sociologo) Prof. Dr. Klaus Dörre (Sociologo) Christoph Ehlscheid (IG Metall) Prof. Dr. Andreas Fisahn (Studio di problemi giuridici) Edith Großpietsch (IG Metall) Prof. Dr. Jürgen Habermas (Filosofo) Dr. Dierk Hirschel (Ver.di) Dr. Martin Höpner (Sociologo) Dr. Gustav Horn (Economista) Alexander Kirchner (EVG) Prof. Dr. Birgit Mahnkopf (Sociologa) Claus Matecki (DGB) Hartmut Meine (IG Metall) Franz-Josef Möllenberg (NGG) Jürgen Peters (IG Metall) Klaus Pickshaus (IG Metall) Wolfgang Pieper (Ver.di) Prof. Dr. Dieter Sauer (Sociologo) Armin Schild (IG Metall) Dieter Scholz (DGB) Dr. Thorsten Schulten (Sociologo) Prof. Dr. Michael Schumann (Sociologo) Helga Schwitzer (IG Metall) Michael Sommer (DGB) Franz Steinkühler (IG Metall) Ulrich Thöne (GEW) Dr. Alexandra Wagner (Sociologa) Detlef Wetzel (IG Metall) Klaus Wieseherg (IG BAU) Bernhard Witthaut (GdP) Dr. Frieder Otto Wolf (Filosofo) Prof. Dr. Karl Georg Zinn (Economista)